

“I cattolici sono sconcertati, nessuno osa contraddire il Segretario di Stato”

**Boris Ulianich, docente di Storia del cristianesimo:
“La gerarchia non parla in presenza di una controparte”**

di **Marco Politi**

“**L**a Chiesa sia Chiesa e non si metta in simbiosi con chi offre una controtestimonianza dei valori cristiani”. Cattolico militante, professore per oltre trent'anni di Storia del cristianesimo all'Università di Napoli, per tre legislature senatore della Sinistra Indipendente, Boris Ulianich è protagonista delle vicende del cattolicesimo italiano. Negli anni Settanta l'allora arcivescovo di Napoli lo mise a capo della commissione diocesana per il “Dialogo con il dissenso”. È una delle voci che non si arrendono alla cappa di silenzio calata sul mondo cattolico italiano di fronte allo sfacelo morale al vertice del governo. “Tra i cattolici vedo tanto sconcerto e perplessità. Ma restano muti. Anche perché non sanno a chi rivolgersi, poiché la Conferenza episcopale è muta anch'essa”.

Professore Ulianich, possibile che la Chiesa non abbia nulla da dire in questo clima da basso impero, di prostitute che vanno e vengono nei palazzi del premier, di dichiarazioni televisive del capo del governo palesemente inattendibili?

E' difficile per un vescovo prendere posizione, quando il Segretario di Stato vaticano ha già realizzato certi passi: la cena con Vespa e Berlusconi... il pranzo con Berlusconi e i neo-cardinali all'ambasciata d'Italia alla vigilia del voto di fiducia.

Va tutto bene?

Mi rendo conto che certe accuse vanno vagliate e i giudici devono ancora giudicare. Resta il fatto che tra i cattolici è diffuso

un grande sconcerto per quanto sta avvenendo. Si tace per una sorta di auto-blocco perché si avverte che la gerarchia ecclesiastica non parla in presenza di certe contropartite. I finanziamenti alla scuola cattolica, l'atteggiamento del governo sui temi bioetici.

Quindi è una scelta?

Sarebbe il compito della Cei, ma anche la Conferenza episcopale non sembra libera di esprimersi sino in fondo stanti le scelte della Segreteria di Stato vaticana. E invece la Chiesa non dovrebbe impostare la sua condotta su altro che il Vangelo e prendere posizione su certe questioni senza se e senza ma.

Lei è preoccupato?

Non solo io. Tanti cattolici, anche di opinioni politiche differenti, sono sconcertati. Ne va della credibilità della Chiesa. In certi casi bisogna condannare quello che è da condannare. Non si può accettare una scissione così palese tra vita intima e vita pubblica.

Non tace solo la gerarchia ecclesiastica: è ammutolito anche l'associazionismo cattolico.

Sì, le associazioni cattoliche non parlano. Non esiste un'autentica opinione pubblica nella Chiesa e nel mondo cattolico e la cosa grave è che non si fa niente perché esista e si esprima.

Colpa della struttura verticista dell'istituzione ecclesiastica?

Tempo fa ho scritto a un porporato, dicendo che sarebbe opportuno che il concistoro dei cardinali diventasse punto di riferimento per una discussione sul governo della Chiesa. Sarebbe anche urgente che si facesse parlare il laicato. Ma mi accorgo che nell'ultimo libro-intervista

di Benedetto XVI il tema della corresponsabilità di governo non è nemmeno sfiorato. Ho anche detto al cardinale: si parla del dialogo con le Chiese cristiane e le altre religioni, non si potrebbe promuovere il dialogo dentro la Chiesa cattolica?.

Da cosa dipende il silenzio dei fedeli?

Sono disuniti, non sanno a chi rivolgersi, sentono che in ogni caso non sortirebbero nessun effetto. E' una situazione deprimente. Manca letteralmente un punto di riferimento, anche per denunciare ciò che non va. Io considero la Chiesa come madre e vorrei poter dialogare con lei.

Che impressione le fa, da storico, il comportamento dei vertici ecclesiastici?

Ho l'impressione che la gerarchia viva isolata in un mondo tutto suo. È chiaro che il cattolicesimo italiano non è monolitico, è molto variegato, però esiste uno disorientamento profondo per gli atteggiamenti dei vertici. Come se ciò che avviene sotto i nostri occhi fosse tutto liscio e normale. Io dico che la Chiesa deve stare attenta alle commissioni con il mondo politico. Se entra in simbiosi con la politica, poi diventa ricattabile.

La gerarchia afferma sempre solennemente di essere al di sopra delle parti.

Non basta dirlo, bisogna attuarlo. Non si vede! Voglio tornare sulla cena del cardinale Bertone l'estate scorsa a casa di Vespa con Berlusconi e Casini. Sapesse quante perplessità ho sentito anche fra elettori di centro-destra. Perché la Chiesa deve sempre mantenere distinti i ruoli. Con i precedenti Segretari di Stato non sarebbe mai accaduto. Impensabile con una perso-

nalità come Agostino Casaroli (primo Segretario di Stato con papa Wojtyła, ndr).

Ritiene urgente un cambiamento di linea?

Ripeto, non deve esserci commistione tra Chiesa e mondo politico. Appoggiarsi a situazioni, che poi potrebbero improvvisamente ribaltarsi è pericoloso. Alla Chiesa serve linearità di comportamenti e pulizia di contatti. Per il resto la sua missione sta nell'evangelizzare.

Non è quello che sta avvenendo con la sistematica benevolenza verso il governo berlusconiano.

Eppure non è lungimirante appoggiarsi a politici a cui non costa niente seguire pedissequamente la gerarchia ecclesiastica in tema di bioetica, immissione in ruolo dei professori di religione, finanziamenti alle scuole cattoliche, mentre sul piano morale mancano di testimonianza coerente. Anzi, vi è una controtestimonianza personale.

Papa Ratzinger, come tedesco, viene, da una cultura dell'etica pubblica totalmente opposta a quella di Berlusconi. Pensa sia ingabbiato nella struttura italiana della Curia?

Me lo sono chiesto. Da un lato è un capo di Stato e deve mantenere rapporti politici con il governo italiano. Io non credo che sia favorevole a certe manovre. Ma se il Segretario di Stato compie alcuni gesti, non gli può sfuggire. Per struttura di pensiero e vita evangelica mi pare lontano da questi giochi, tante volte ha evocato il sudiciume nella Chiesa. Allora per la Chiesa è importante essere fedeli a ciò che si annuncia. Non può esservi scissione tra quanto si predica e quanto si pratica nella politica ecclesiastica.